

### **Cosa ACCADE? Una fotografia tangibile dei grandi interventi in corso o appena conclusi.**

Un gran tour nel Paese, con interventi che spaziano **dall'archeologia industriale, che diventa stazione creativa, museo o incubatore, al patrimonio ecclesiastico restaurato e messo in rete, ai grandi attrattori, ai restauri che riqualificano intere aree urbane.** Partiamo da **Torino.** Un «caso scuola» che beneficia della presenza di **due delle più grandi fondazioni del Paese – Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT** -che condividono le linee del piano strategico del territorio e cooperano su grandi progetti. Una Regione, il Piemonte, innervata capillarmente da altre piccole fondazioni - nate dalla casse di risparmio locali - che si muovono come catalizzatori delle energie delle comunità.

- **Alta velocità della cultura con la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino**
- **Un altro tassello della «Corona di Delizie»: il Castello di Moncalieri**
- **Partono «a scartamento ridotto» i cantieri alle OGR, nella filosofia del «meno si tocca meglio è»**
- **Venezia. Compie cento anni la Casa dei Tre Oci, la più famosa della Giudecca. Mantiene l'identità e diventa centro internazionale di fotografia**
- **Vicenza: la Basilica Palladiana contenitore di cultura**
- **Modena. Sant'Agostino, con Gae Aulenti, rinasce l'ospedale**
- **Lucca: con la nuova sede per l'IMT-Alti Studi nel convento di San Francesco prende il via al recupero urbanistico dell'est della città**
- **Ravenna: l'ex-zuccherificio diventa Museo di Classe**
- **Viterbo: L'ex-mattatoio diventa incubatore. A valle di Faul per un distretto che mette in dialogo cultura e produzione**
- **Genova: Palazzo Rosso riscopre i suoi affreschi**
- **Milano: Gallerie di Piazza Scala, una via dell'arte per Milano**
- **Parma: nuovo corso per Palazzo San Vitale**
- **Perugia: San Francesco al Prato al servizio di Perugia-Assisi, verso la Capitale Europea della Cultura 2019**
- **Un'app per mappare gli edifici abbandonati per il recupero diffuso sul territorio**
- **L'ex Ospedale Militare di Trieste diventa un campus universitario**

■ a cura di Anna Follo con il contributo di Marco Crocicchia

Nel gran tour del Paese, partiamo da **Torino.** Un «caso scuola» che beneficia della presenza di due delle più grandi fondazioni del Paese – Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT - che a lungo hanno condiviso le linee del piano strategico del territorio e cooperano su grandi progetti. Una Regione, il Piemonte, innervata capillarmente da altre piccole fondazioni - nate dalle casse di risparmio locali - che si muovono come catalizzatori della comunità.

#### **Alta velocità della cultura con la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino**



**PROGETTO:** prosegue il restauro e l'ampliamento del Museo Egizio nella storica sede (dal 1824) del seicentesco palazzo Collegio dei Nobili, a cura dello **StudioIsolaArchitetti**. Inaugurati ad agosto scorso i primi mille metri quadri di sale espositive nel **nuovo Piano Ipogeo** del cortile, con l'alloggiamento temporaneo di mille reperti, tra cui la dama Hel, i coniugi Pendua e Nefertari in teche

di vetro che permettono la visione a tutto campo, amplificata da un soffitto specchiante stilisticamente allineato alle soluzioni adottate da Dante Ferretti per lo statuario nel 2006.

**PARTNERSHIP:** costituita nel 2004, la **Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino** è il **primo esperimento di costituzione di uno strumento di gestione museale di proprietà pubblica a partecipazione privata**, senza scopo di lucro. I soci fondatori sono **MiBACT, Compagnia di San Paolo, Città di Torino, Regione Piemonte, Fondazione CRT e Provincia di Torino**.

**FASI:** le **Olimpiadi Invernali del 2006** hanno dato un forte impulso al progetto di restauro che, avviato nel 2009, verrà completato per l'**Expo**, entro il **marzo 2015**, occupando anche il secondo piano dell'edificio - già sede della Galleria Sabauda - per garantire una più adeguata visibilità alla **seconda collezione al mondo di reperti egizi per ricchezza e qualità** (ad oggi 6.500 oggetti esposti e 26.500 in deposito nei magazzini), dopo quella del Cairo (passando **dagli attuali 6.500 a 12mila mq** di spazi espositivi). Con la prima fase di **rinnovamento dello Statuario**, nel 2006, è stato segnato un notevole aumento di pubblico: circa **530mila visitatori** (+86% sull'anno precedente), risultato confermato ogni anno grazie anche allo sviluppo di attività per garantire la massima accessibilità fisica ed intellettuale alle collezioni, nonostante il cantiere in atto.

**INVESTIMENTO:** **50 milioni di euro** dalla **piattaforma locale** dei soci fondatori (**25 Compagnia di San Paolo, 10 la Città di Torino, 7 la Regione Piemonte, 5 la Fondazione CRT e 3 la Provincia**). In parallelo, dal 2007, **Gli Scarabei, Associazione dei Soci Sostenitori del Museo**, hanno finanziato restauri di opere della collezione, come i tessuti della Tomba di Kha e la pulizia e il consolidamento di numerosi reperti.

**COMMENTI:** la Presidente **Evelina Christillin** ha sottolineato come *«durante i 1080 giorni di lavori della prima fase di in un cantiere che ha richiesto 100 operai, rimosso 7000 metri quadri di terra di scavi, l'apertura al pubblico è stata costantemente garantita»*. **Luca Remmert, Vice Presidente della Compagnia di San Paolo**, ha espresso la sua soddisfazione per la buona gestione economica del progetto: *«il budget, definito nel 2004, ha permesso di rispettare i tempi previsti. Non è usuale in Italia»*. Il Sindaco di Torino **Piero Fassino** ha evidenziato l'aspetto strategico della ristrutturazione *«Il nuovo Egizio sarà la grande attrazione nell'anno dell'Expo 2015. L'obiettivo è di raggiungere quota 1 milione di visitatori nel 2015, considerando che la Freccia Rossa collega Torino a Milano in 50 minuti, creando così un asse di alta velocità della cultura»*. [www.museoegizio.it](http://www.museoegizio.it)

#### Un altro tassello della «Corona di Delizie»: il Castello di Moncalieri



**PROGETTO:** nel 2010 il **MiBACT** e la **Compagnia di San Paolo** hanno siglato un **Protocollo d'intesa** per il trasferimento della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale di Torino, con il relativo allestimento museale e il recupero di appartamenti reali e pertinenze architettoniche del Castello di Moncalieri. L'accordo può essere ricondotto a un più ampio progetto di **recupero e di valorizzazione delle residenze sabaude sul territorio piemontese - la Corona di Delizie** - che ha impegnato la Compagnia fin dagli anni '90, con uno **stanziamento complessivo che a oggi supera i 72 milioni di euro**. L'investimento complessivo sul **Polo Reale**, che coinvolge la Biblioteca e l'Armeria Reale, il Palazzo e i Giardini Reali, la Nuova Galleria Sabauda, il Museo di Antichità e Palazzo Chiabrese, prevede inoltre il sostegno della Compagnia per **oltre 26 milioni di euro**. Dopo l'inaugurazione nel

2012 del piano terra della nuova sede della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale con parte delle raccolte e l'esposizione alla Venaria Reale dei quadri delle collezioni del principe Eugenio di Savoia Soissons, la restante parte della collezione è stata trasferita temporaneamente presso la restaurata Cavallerizza del Castello di Moncalieri - sul quale continuano i recuperi - in vista della conclusione del progetto che prevede **l'allestimento definitivo delle collezioni a Palazzo Reale nel 2014**. L'operazione ha coinvolto circa 5.000 opere collocate su griglie in rete metallica e riposte in scaffali, mobili e cassettiere per permettere la loro visibilità e un costante monitoraggio conservativo.

**INVESTIMENTO:** per il restauro e la valorizzazione del Castello di Moncalieri e per il trasferimento e l'esposizione temporanea delle opere, la Compagnia di San Paolo ha stanziato oltre **5 milioni di euro in cinque anni**.

**COMMENTI:** **Sergio Chiamparino, Presidente della Compagnia di San Paolo**, ha presentato l'intervento affermando che *«l'operazione è un esempio di collaborazione proficua tra enti e luoghi del territorio»*. [www.compagnia.torino.it](http://www.compagnia.torino.it)

#### BOX

**Partono «a scartamento ridotto» i cantieri alle OGR, nella filosofia del «meno si tocca meglio è»**



**Riqualificazione low cost**, per rendere flessibili e polifunzionali gli spazi, per le ex **Ogr-Officine grandi riparazioni delle Ferrovie**, edificate in dieci anni a partire dal 1885 e riaperte nel 2011. Un'area di **19mila mq**. Dimezzato il costo della ristrutturazione a carico di **Fondazione CRT** rispetto ai 50 milioni del progetto preliminare di intervento. Il segretario generale dell'Ente, **Massimo Lapucci**, dal suo insediamento ha ridefinito il progetto tentando di renderlo compatibile con la crisi e l'esplosione dell'emergenza sociale, senza mutarne la **missione futura di «spazio in cui si sperimenta e si produce cultura»** e «sede di eventi e spettacoli». A fine luglio l'Ente ha siglato con le Ferrovie il contratto di cessione dell'immobile. Parte quindi il cantiere di ristrutturazione - durata tre anni - dopo il risultato «positivo» del cartellone estivo dell'ex Ogr negli spazi ripuliti per il 150mo dell'Unità italiana. La nuova road map accantona il trasferimento degli uffici direzionali del Politecnico, considerato troppo oneroso. Parti dell'edificio saranno aperte al pubblico durante i lavori. *«L'intervento sarà basilico, ispirato alla filosofia del meno si tocca e meglio è, che è il modo migliore per preservare una struttura unica in tutta Italia»* commenta Lapucci.

Fondazione CRT, nel percorso di **collaborazione avviato con Compagnia di S. Paolo** (con la quale condivide la presenza nella Fondazione Torino Musei), ha confermato la volontà di coinvolgere l'Ente nell'operazione di riqualificazione che ha un impatto su tutta l'area e coinvolge tutta la città. ■ CSM



Presentato a novembre il portale web di Città e cattedrali, uno dei principali progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico realizzato in Italia. Nasce nel 2005 da un accordo tra la Fondazione CRT, le 18 Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, le due Regioni di riferimento e Arcus, con il coordinamento della Direzione regionale del MiBACT per promuovere un piano pluriennale di restauro e creazione di un sistema museale integrato, con la messa in rete dei patrimoni storici. Un piano con criteri di valutazione degli effetti attesi sulle comunità definiti ex ante, realizzato anche con il concorso di altre Fob operanti sul territorio, mobilitazione e crescita del volontariato culturale.

Dal 1996 le Diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta, si riuniscono nella Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici: è una cabina di regia che ha relazioni istituzionali con la Regione e con la direzione MiBACT con comitati paritetici. Da questa realtà nascono progetti di sistema come Città e Cattedrali che ha portato a **32 interventi per un ammontare complessivo di oltre 20 milioni di euro**, con un'equa ripartizione tra i promotori, di cui 6,7 milioni di euro accordato nel 2009 da MiBACT, tramite ARCUS. I criteri di selezione degli interventi sono stati la cantierabilità (progetti definitivi-esecutivi già autorizzati dalle competenti Soprintendenze); la presenza della quota di co-finanziamento; la ricaduta dell'intervento sulla collettività; la coerenza dell'intervento rispetto al programma di realizzazione di un circuito culturale delle cattedrali. **A conclusione dei cantieri nel 2012, prende vita la rete: ciascuna cattedrale è inserita in un sistema di relazioni nel proprio territorio, ognuna è collegata alle altre.** Oltre mille i volontari reclutati, coinvolti, formati alla narrazione, accoglienza per una comunità consapevole che mette a disposizione la propria storia, identità, e ne mantiene il significato. Il circuito, che verrà inserito a livello turistico, ha un portale dedicato [www.cittaecattedrali.it](http://www.cittaecattedrali.it) a caratterizzazione storico artistica. L'allora titolare del MiBACT, Sandro **Bondi**, aveva dichiarato che «*si tratta di un progetto tra i più rilevanti, sia dal punto di vista del valore culturale che dell'importo finanziario, ed è la dimostrazione che, quando le idee sono importanti e gli interventi davvero qualificanti, le risorse si trovano. Anche quando le risorse disponibili sono al di sotto delle necessità e delle esigenze*».

### Qual è la situazione del patrimonio ecclesiastico? La spiega Don Valerio Pennasso, incaricato regionale del Piemonte per i beni culturali ecclesiastici

L'Ufficio nazionale dei beni culturali della CEI, su tracciato dell'ICCT, ha avviato nel 1996 un progetto di inventario e catalogazione del patrimonio di beni mobili, che oggi è censito all'80%, con 3 milioni e mezzo di schede corredate con immagini. Il completamento è atteso in 5 anni. Ora si inizia a lavorare in modo programmatico sul patrimonio immobiliare. **Sono 63.806** le chiese, parrocchie e diocesi, **diffuse sul territorio nazionale** dal primo elenco non esaustivo in banca dati. A questi si aggiungano le chiese degli

istituti di vita consacrata e di società apostolica, le case canoniche piuttosto che il patrimonio immobiliare diverso che afferisce alle parrocchie e alle diocesi. ■ CSM

**Venezia. Compie cento anni la Casa dei Tre Oci, la più famosa della Giudecca. Mantiene l'identità e diventa centro internazionale di fotografia**



**PROGETTO:** la Casa dei Tre Oci splendida testimonianza dell'architettura veneziana neogotica - cosiddetta dalle finestre ogivali - fu disegnata dall'artista Marius Pictor, al secolo **Mario De Maria** e costruita nel 1913, in un momento storico di grandi cambiamenti architettonici e urbanistici dell'isola della Giudecca. Da sempre luogo di produzione artistica e culturale, cenacolo di incontri e dibattiti, studio per gli artisti che partecipavano alla Biennale e spazio ospitale per gli intellettuali di passaggio, fu fino alla fine degli anni ottanta un luogo vivo, accolse e ospitò figure di fama internazionale, dalla figlia di Peggy Guggenheim a Morandi, Fontana e Dario Fo - che la usò come laboratorio per il suo Arlecchino del 1985 - a Renzo Piano. E' stata l'indimenticabile set del film «Anonimo Veneziano».

Nel 2000 la **Fondazione di Venezia** l'ha acquistata tramite la sua società strumentale **Polymnia Venezia s.r.l.**, affidandole il restauro, avviato nel 2007, dopo un attento studio dell'edificio. L'immobile è stato completamente ristrutturato per convertirlo in spazio espositivo e rendere visitabile la casa-museo con un recupero filologico di alcune stanze per testimoniarne la vita quotidiana. Nel 2000 la Fondazione di Venezia ha acquisito i beni mobili - **dipinti di De Maria, sculture, mobili di pregio, fondi fotografici** - contenuti nella Casa.

Aperta al pubblico nella primavera del 2012, ha la nuova veste di **Casa della Fotografia Tre Oci, campus di confronto sui linguaggi del contemporaneo, in particolare quello fotografico**. Custodisce i fondi fotografici della Fondazione di Venezia - il Fondo De Maria e l'Archivio Italo Zannier, una sezione della biblioteca di fotografia di quest'ultimo - e ospita mostre dedicate sia ai grandi maestri internazionali come Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e da febbraio Sebastião Salgado, sia di realtà locali, come le collettive del Circolo Fotografico La Gondola, storica associazione veneziana.

Lo spazio espositivo è gestito da **Civita Tre Venezie**, in collaborazione con Veneto Banca.

**INVESTIMENTI:** 4 milioni di euro per l'acquisizione, 140mila euro per il restauro facciata, 2 milioni di euro per il restauro conservativo e 220mila euro per allestimenti e impianto illuminotecnico.

**COMMENTI:** il presidente della **Fondazione di Venezia, Giuliano Segre**, afferma: «*ci siamo impegnati a dare continuità ad una esperienza familiare ed artistica a questo edificio che nel 2013 compie 100 anni. L'opportunità di poter condividere il restauro con la famiglia De Maria ci ha permesso un'accuratezza nella ricostruzione e nel mantenimento degli spazi, che infonde alla Casa dei Tre Oci un'aura di verità che la contraddistingue*». [www.treoci.org](http://www.treoci.org)



**PROGETTO:** cinque anni di lavori per restituire alla città, la **Basilica, il capolavoro dell'architettura pubblica di Palladio** che nel **1459** inventò un «cappotto» in pietra bianca per dare nuova veste al medievale Palazzo della Ragione, trasformandolo in luogo simbolo della città. **I lavori hanno interessato l'intero complesso in più fasi: la prima per il grande salone** (52 m. di lunghezza e 25 di altezza), la cui volta ricostruita nel 1948 dopo i bombardamenti della II Guerra Mondiale con costoloni di cemento, è stata alleggerita con legno adatto per resistere alle sollecitazioni sismiche; la seconda per la rimozione del pavimento e la messa in sicurezza degli impianti, ripristinando il tipico terrazzo alla veneziana; la terza per il restauro delle logge interne, annerite (l'Istituto Centrale del Restauro era intervenuto all'esterno nel 1970). Inaspettatamente si è presentata una quarta fase, con il **ritrovamento di reperti archeologici di epoca romana**: per garantirne la visibilità è stata restaurata la corte Pisani. **Per la prima volta la Basilica, in tutte le sue parti, è accessibile alle persone con disabilità motoria.**

Riaperta nel 2012 con la mostra «Raffaello verso Picasso. Storie di sguardi, volti e figure», a cura di Marco Goldin, voluta da Fondazione CR Verona, è divenuta contenitore culturale, superando il progetto realizzato dal prof. Pier Luigi Sacco-IULM, su committenza della municipalità, che proponeva di orientarla a incubatore per l'imprenditoria culturale e creativa, tenendo conto dell'alta vocazione e densità di innovazione del territorio.

**PARTNERSHIP:** committente il Comune di Vicenza. Campagna diagnostica e studi del centro **Cisa Palladio.**

**INVESTIMENTO: interamente finanziato da Fondazione Cariverona.** Lo stanziamento iniziale di 14 milioni e 858 mila euro, a seguito dei lavori legati al ritrovamento archeologico, la sistemazione dell'area degli Zavatteri e il restauro della torre del Tormento adiacenti la Basilica, è arrivato a **21 milioni di euro.**

**COMMENTI:** **Achille Variati, sindaco di Vicenza,** ha dichiarato che con «*la ritrovata Basilica, vissuta come mai in passato, la città intende fare un salto di qualità per diventare una capitale turistica internazionale a tutti gli effetti per dare impulso all'economia*». [www.fondazionecariverona.org](http://www.fondazionecariverona.org)

## Modena. Sant'Agostino, con Gae Aulenti, rinasce l'ospedale



**PROGETTO** L'Ospedale Sant'Agostino, nato come Grande Spedale degli Infermi nella seconda metà del settecento, è rimasto in funzione fino al 2004 con il trasferimento delle attività cliniche nel nuovo Ospedale di Baggiovara. Il complesso è stato acquistato dalla **Fondazione CR Modena** per trasformarlo in **Polo della Cultura**. Nel 2007 viene firmato un **protocollo d'intesa tra Fondazione, MiBACT e Comune di Modena**. Nel 2008 la Fondazione ha varato un intervento di **recupero temporaneo**, consentendo di riaprire al pubblico per attività culturali parte della sale monumentali. Nel 2009, un'ulteriore area è stata destinata alla scuola di canto lirico. **Nel 2013 è stato presentato il progetto di restauro complessivo dell'edificio, tra gli ultimi firmati da Gae Aulenti**. La mostra «Il Cantiere della Cultura», allestita al Sant'Agostino, ha illustrato gli interventi e i criteri ispiratori per far comprendere come il Polo Culturale sia anche **un modo per recuperare un'area di importanza storica, nel cuore della città, che correva il rischio di cadere in stato di abbandono e degrado**. Si tratta di un **restauro conservativo** con la rifunzionalizzazione tramite nuovi inserti architettonici di **23mila mq. I cantieri apriranno all'inizio del 2014 e si concluderanno nel 2017**. Lo spazio ospiterà la Biblioteca Estense e la Biblioteca Poletti, il Polo Espositivo, il Centro per la Fotografia e l'Immagine, sede di tutte le attività di Fondazione Fotografia Modena, il Centro Linguistico e per l'Internazionalizzazione dell'Università, un Auditorium da 180 posti e vari servizi tra cui bar, ristoranti, negozi, abitazioni a uso foresteria e spazi aperti. Il Gran Cortile verrà coperto per realizzare una piazza che diventerà l'atrio del complesso.

**INVESTIMENTO:** la stima per il restauro del complesso e la sua trasformazione è di **62,7 milioni di euro e sarà interamente finanziato, in quattro anni, dalla Fondazione CR Modena, che ha acquistato il complesso nel 2008 per 16 milioni di euro**.

**COMMENTI:** secondo **Andrea Landi, Presidente dell'Ente**, il nuovo polo rappresenta *«il più importante investimento che la Fondazione intende realizzare nei prossimi anni a favore della comunità, che si basa sull'idea che investire nella cultura significa sviluppare saperi e competenze, migliorare la qualità della vita, dare nuovo impulso al territorio, a maggior ragione in una situazione di difficoltà economica e sociale, quando si richiedono operazioni coraggiose di investimento che mobilitino risorse e sappiano aprire nuove prospettive per la città»*. Il **sindaco di Modena, Giorgio Pighi**, parla del progetto descrivendolo come *«un'opera che innova l'offerta culturale di una città che solo negli ultimi anni ha già potuto contare sulla rinnovata Biblioteca Delfini, sul Festival della Filosofia, sul riconoscimento del patrimonio di piazza Grande e del Duomo da parte dell'Unesco»*. [www.fondazione-crmo.it](http://www.fondazione-crmo.it)

**Lucca: con la nuova sede per l'IMT-Alti Studi nel convento di San Francesco prende il via al recupero urbanistico dell'est della città**



**PROGETTO:** nel 2003 i frati lasciarono il **Complesso Conventuale di San Francesco**, uno dei più antichi luoghi di culto francescani, nel cuore di Lucca, rimasto **in stato di abbandono**. Acquistato dal **Comune di Lucca**, nel dicembre 2010, **il complesso è stato rilevato dalla Fondazione CR Lucca, che ne ha finanziato il totale recupero** (oltre **12mila mq**, suddivisi in tre chiostri, un cortile e alcuni spazi verdi). Il progetto di cantiere, iniziato nel 2011, ha riletto l'impianto conventuale per renderlo fruibile agli usi contemporanei, rispettandone la natura storica con il recupero della spazialità, delle percorrenze interne e l'originaria organizzazione degli edifici. **Il restauro, oltre a riguardare un edificio di straordinaria bellezza, è un tassello di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area monumentale est di Lucca**, scandita dalla presenza di grandi complessi monasteriali e delle aree verdi annesse, **che a partire degli anni '50 è diventata periferica e degradata**. **Il lavoro su San Francesco ha agito da fattore propulsivo, dando vita ad un piano di recupero più ampio**, che ha interessato altri edifici come il Convento di San Micheletto, la Chiesa di San Ponziano e le aree circostanti. **Un restauro condotto pensando alla nuova destinazione d'uso:** ospitare il **campus dell'IMT Alti Studi Lucca** (istituto universitario statale a ordinamento speciale per la ricerca scientifica), ricavando studi, spazi meeting, uffici, una grande aula magna nella Cappella Guinigi, la mensa ristorante, spazi di aggregazione nell'antico deposito del grano, 100 posti letto in mini appartamenti. I **chiostri resteranno aperti al pubblico** e visitabili, come il **piccolo Museo Archeologico** in fase di allestimento che raccoglie parte degli oltre 5mila **reperti rinvenuti durante gli scavi**: apparati decorativi e frammenti architettonici che consentono di tracciare la storia del complesso dalla sua fondazione (1225-1290) fino alle trasformazioni ottocentesche. **L'edificio è stato inaugurato a luglio 2013**, alla presenza del Ministro del MIUR, Maria Chiara Carrozza.

**INVESTIMENTO:** circa 50 milioni di euro, interamente a carico della Fondazione CR Lucca (di cui 7,3 milioni per l'acquisto degli immobili).

**COMMENTI:** Arturo Lattanzi, Presidente della Fondazione CR Lucca, ha affermato che si tratta del *«restauro più grande mai realizzato a Lucca, una sfida ambiziosa partita da lontano che da una collocazione definitiva alla scuola dottorale IMT»*. [www.fondazioneCARLucca.it](http://www.fondazioneCARLucca.it)

## Ravenna: l'ex-zuccherificio diventa Museo di Classe



**PROGETTO:** la **Fondazione «RavennAntica»**, ha come scopo statutario la realizzazione del **Parco e Museo Archeologico attraverso il recupero dell'edificio di archeologia industriale a Classe**, poco fuori il centro urbano di Ravenna: un complesso industriale (15mila mq), edificato a fine ottocento per la lavorazione dello zucchero ed operativo fino a pochi decenni fa. Il primo studio per la riqualificazione è del 1998, ma il progetto è stato avviato a fine 2001, con la nascita dell'Ente. La complessa ristrutturazione dei locali è in corso per ospitare il museo che accoglierà i reperti del vicino Parco Archeologico e **ricostruirà la storia di Ravenna e del suo territorio** in una superficie espositiva di 4.250 mq. Nel complesso verrà creato un **centro di internazionale del restauro e della conservazione dei mosaici antichi**. L'area esterna al museo diventerà un parco pubblico. **L'apertura è prevista per la primavera del 2015.**

**PARTNERSHIP:** la Fondazione è capofila del progetto che coinvolge **Comune e Provincia e Fondazione CR Ravenna, Direzione regionale del MiBACT e Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara, Rimini.**

**INVESTIMENTO:** per il restauro del parco, il completamento del primo piano e il grezzo del secondo sono stati investiti **7 milioni di euro** dai vari enti che partecipano al progetto. **L'allestimento del museo, 1,5 milioni di euro, è interamente coperto dalla Fondazione CR Ravenna.**

**COMMENTI:** Elsa Signorino, **Presidente di RavennAntica**, ha dichiarato che il Museo «è **destinato a ridisegnare il territorio ed è costruito a misura dei visitatori, per comunicare, emozionare e coinvolgere, nel raccontare la storia della città con le più moderne tecnologie**». «Riteniamo Classe una scelta strategica - ha spiegato **Lanfranco Gualtieri**, **Presidente della Fondazione CRRavenna - per valorizzare la ricerca applicata all'archeologia e lo sviluppo turistico. Guardiamo alla Capitale della Cultura 2019**». [www.fondazioneecassaravenna.it](http://www.fondazioneecassaravenna.it)

**Viterbo: L'ex-mattatoio diventa incubatore. A valle di Faul per un distretto che mette in dialogo cultura e produzione**



**PROGETTO:** Fondazione Carivit, agli inizi del 2000, ha avviato un grande progetto di **recupero e ristrutturazione architettonica di uno degli edifici simbolo di archeologia industriale della città di Viterbo, l'ex-Mattatoio**, per farne un nuovo centro culturale polifunzionale cittadino. Nel 2005 il Comune di Viterbo ha concesso il bene in comodato gratuito alla **Fondazione e BIC Lazio SpA**, organizzate con una convenzione. Il progetto di recupero e ristrutturazione, affidato all'Università degli Studi della Tuscia, prevede: il museo della Ceramica e della Storia di Viterbo, sale espositive e un Auditorium (gestiti da Fondazione Carivit), **un incubatore di imprese, Icult** (gestito da BIC Lazio). Nel 2009 i due partner hanno acquistato il complesso. La ristrutturazione avviata nel 2010 dovrebbe terminare **agli inizi del 2014**.

**PARTNERSHIP:** 60% Fondazione e 40% Bic.

**INVESTIMENTO:** fino al 31 dicembre 2012, l'impegno è stato di **4,4 milioni di euro**.

**COMMENTI:** il Presidente uscente della **Fondazione Carivit Franco Cordelli**, ha dichiarato: *«crediamo che il **recupero del patrimonio culturale sia determinante per la crescita occupazionale**. I risultati sono a lungo termine e saranno maggiori se inseriti in un **progetto generale integrato**. Intendiamo quindi attivare un **Distretto Turistico Culturale, cioè di un sistema che integri la valorizzazione delle risorse culturali, materiali ed immateriali, con le infrastrutture e gli altri settori produttivi**»*.  
[www.fondazionecarivit.it](http://www.fondazionecarivit.it)

**Perugia: San Francesco al Prato al servizio di Perugia-Assisi per la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019**



**PROGETTO:** la chiesa di San Francesco al Prato di Perugia, fondata nel XIII secolo, nel XIV fu sede di uno *Studium* celebre in cui si formarono i papi Sisto IV e Giulio II. Fin dalla sua edificazione ebbe problemi di staticità, poggiando su un terreno cedevole, che resero necessari già dal XV sec. continui lavori di consolidamento e un ripristino nel XVIII sec. Dal 2003 al 2006 l'area è stata oggetto di diversi interventi di consolidamento in seguito al terremoto. Nel 2012 è stato varato il progetto definitivo di recupero (arch. Giovanna e Francesco Signorini) con spazi per un auditorium e sale riunioni, che **dovrebbe concludersi nella primavera del 2014.**

**PARTNERSHIP:** Protocollo d'intesa tra **Comune di Perugia e Direzione Regionale per i Beni Culturali dell'Umbria con il contributo della Fondazione CR Perugia.**

**INVESTIMENTO:** **2,5 milioni di euro** (750mila euro da Fondazione, 1 milione di euro Regione, 750mila euro da MiBACT).

**COMMENTI:** **Carlo Colaiacovo, Presidente della Fondazione CR Perugia,** afferma che *«si punta a fare del nuovo auditorium di San Francesco al Prato un luogo centrale nell'ambito della candidatura di Perugia-Assisi a capitale Europea della Cultura 2019 al cui sostegno stiamo lavorando».*

[www.fondazionecrpg.com](http://www.fondazionecrpg.com)



**PROGETTO:** La **Sala dell'Autunno** e la **Loggia delle Rovine** di **Palazzo Rosso** tornano visitabili dopo **tre anni di restauro**, grazie al contributo della **Compagnia di San Paolo**. Durante la seconda guerra mondiale il palazzo fu bombardato e scoppiò un incendio; per spegnerlo fu utilizzato l'acquedotto marino. L'acqua salata è penetrata in profondità nei muri. A distanza di decenni, complice il clima umido, i cristalli di sale continuavano a venire in superficie rompendo e distaccando la pellicola di colore, compromettendo molto seriamente uno dei più importanti cicli pittorici genovesi dell'età barocca, affrescato da Domenico e Paolo Gerolamo Piola e, nel tardo Seicento, dal quadraturista bolognese Antonio Haffner. Dopo un cantiere preparatorio e di studio condotto dall'**Istituto Centrale del Restauro** di Roma e dal **Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale**, l'intervento di restauro vero e proprio è stato condotto dalla **ditta Doneux e soci**.

L'intervento ha interessato anche tutti i dipinti e gli arredi della sala ed è stato ammodernato l'apparato illuminotecnico, rispettando la configurazione originale delle lampade progettate da Franco Albini. Nella Loggia delle Rovine sono tornati alla luce tutti i dettagli dell'affresco che raffigura la dea Diana mentre va a visitare Endimione.

Palazzo Rosso fa parte della spettacolare via Garibaldi, strada rinascimentale e barocca dichiarata **Patrimonio dell'Umanità UNESCO**, con un percorso museale che collega gli importanti Palazzi che vi si affacciano: **Rosso, Bianco e Doria Tursi**. Palazzo Rosso ospita una pinacoteca con la quadreria dalla famiglia Brignole-Sale, originale proprietaria del palazzo oggi di proprietà del Comune di Genova: tra gli artisti esposti galleria Dürer, Veronese, Guercino, Strozzi, Grechetto e Van Dyck.

**PARTNERSHIP:** L'intervento è stato coordinato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria e della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria in collaborazione con la Direzione dei Musei di Strada Nuova e il suo conservatore, Piero Boccardo.

**INVESTIMENTO:** La Compagnia di San Paolo da più di quindici anni concorre a sostenere gli interventi conservativi in via Garibaldi, dove ha investito **20 milioni di euro, di cui 8 solo a Palazzo Rosso**.

**COMMENTI:** L'assessore alla cultura e al turismo della città di Genova, **Carla Sibilla**, dice: «*I Palazzi sono una full immersion nella bellezza per genovesi e turisti e Compagnia di San Paolo, vero e proprio partner istituzionale, ha permesso di raggiungere risultati di altissimo profilo*». **Roberto Timossi**, membro del **Consiglio generale della Compagnia di San Paolo**, ha dichiarato che «*l'intervento rientra nel più ampio progetto di riqualificazione e valorizzazione che interessa il patrimonio monumentale religioso e civile a Genova, territorio di radicamento della fondazione*». [www.compagnia.torino.it](http://www.compagnia.torino.it)



**PROGETTO:** Gallerie d'Italia. Piazza Scala è un ambizioso progetto di restauro e riqualificazione promosso da **Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo** e curato da Michele De Lucchi, che interessa un unico complesso architettonico per ospitare due musei: uno dedicato all'Ottocento dove sarà protagonista la storia dell'arte italiana – dai gessi neoclassici di Canova ai capolavori di Boccioni – nelle collezioni dei due enti e un secondo spazio che rievoca l'estetica del Novecento. Si tratta dei quattro palazzi affacciati su via Manzoni e su piazza Scala a Milano: il neoclassico **Palazzo Anguissola**, progettato da Carlo Felice Soave; l'ottocentesco **Palazzo Antona Traversi**, progettato da Luigi Canonica, **Palazzo Brentani**, riconoscibile per i medaglioni degli uomini illustri in facciata, e l'ex **sede centrale della Banca Commerciale Italiana** su piazza Scala, di Luca Beltrami.

La prima tranche di lavori è stata inaugurata nel novembre 2011, con il completo restauro dei **primi tre palazzi**, allestiti sotto la regia di **Fernando Mazzocca**, dove sono state collocate le collezioni dell'**Ottocento, da Canova a Boccioni** (135 opere della Fondazione Cariplo e 62 di Banca Intesa).

A fine 2012 è stata portata a termine la seconda e ultima fase del progetto, denominata **Cantiere del Novecento**: la sede storica della Banca Commerciale Italiana è diventata uno spazio espositivo e culturale. In mostra 189 opere dalle collezioni del Novecento di Intesa Sanpaolo, in un percorso curato da Francesco Tedeschi per proporre una visione multiforme della ricchezza delle direzioni di ricerca nelle quali l'arte di questo importante periodo ha raggiunto, in ambito italiano, livelli di eccellenza sul piano mondiale. Di grande impatto il Caveau della banca trasformato in deposito per le opere della collezione. Il complesso ha una superficie di 8.300 metri quadri di cui 3.500 di superficie espositiva.

**PARTNERSHIP:** Il polo museale «**Gallerie d'Italia – Piazza Scala**» è frutto della **partnership** fra **Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo**, che si radica sulla strategia comune alle due istituzioni per valorizzare e condividere i propri patrimoni artistici, architettonici e archivistici, nella consapevolezza. Per Intesa Sanpaolo l'operazione si iscrive nel Progetto Cultura, il programma triennale d'iniziativa culturali per la cura e la valorizzazione del patrimonio artistico e dell'archivio storico dell'Istituto.

**INVESTIMENTO:** Intesa Sanpaolo ha provveduto al restauro degli spazi mettendo a disposizione parte

delle sue collezioni, mentre la Fondazione Cariplo ha contribuito mettendo a disposizione delle sedi espositive larga parte della sua collezione. Il **costo d'esercizio** per entrambe le Gallerie, che è di circa **1,5 milioni di euro**.

**COMMENTI:** **Giovanni Bazoli**, presidente del Consiglio di Sorveglianza dell'istituto bancario, ha così motivato l'importante intervento: «A Milano, tra la Scala, la Galleria e Palazzo Marino, proprio nel cuore della città, possedevamo gli spazi giusti che potevano essere valorizzati e convertiti alla nuova destinazione. Spazi che pulsavano di storia, esperienze, e vite di uomini passati, ma anche d'impresie del lavoro, di successi imprenditoriali. A Milano erano nate e si erano sviluppate le collezioni della Cariplo e della Banca Commerciale che proprio in quegli spazi, sapientemente rielaborati da De Lucchi, hanno trovato e troveranno la migliore ambientazione». Secondo l'allora Assessore Stefano Boeri «Una Via dell'Arte nel cuore di Milano, che nulla ha da invidiare all'Isola dei Musei di Berlino o alla zona intorno al Victoria & Albert Museum di Londra: 900 metri di via pedonalizzata da Brera fino a Palazzo Reale e Museo del Novecento passando per Piazza della Scala». **Giuseppe Guzzetti, presidente Fondazione Cariplo**, contestualmente all'inaugurazione delle Gallerie d'Italia ha dichiarato che «Per noi della Fondazione Cariplo è un sogno che si realizza. Abbiamo 800 quadri e oltre 140 sono stati esposti, ma era da anni che eravamo alla ricerca di spazi dove mettere a disposizione almeno una parte di questo nostro patrimonio. (...). Vogliamo anche esprimere la nostra soddisfazione perché i curatori hanno potuto selezionare quadri di grande valore, che così sono stati tolti dai caveau dove eravamo costretti a tenerli. Questa iniziativa si colloca a pieno titolo all'interno di quell'importante impegno che la fondazione ha dedicato in questi anni all'arte e alla cultura».

#### Parma: nuovo corso per Palazzo San Vitale



**PROGETTO:** Il seicentesco **Palazzo Sanvitale**, rivisto architettonicamente alla fine del Settecento da Angelo Rasori, nei primi anni dell'Ottocento fu eletto a residenza di rappresentanza per ospiti illustri di passaggio a Parma. L'edificio, donato dall'ultimo discendente dei Sanvitale alle Suore Figlie della Croce nel 1932, rimase fino al 1978 un Istituto scolastico femminile. Nel 1979 fu acquistato dalla Banca del Monte di Parma, che lo restaurò per sistemarvi i propri uffici. Oggi ospita la **sede centrale della Fondazione Monte di Parma e il Museo Amedeo Bocchi**, con le opere del pittore donate alla Fondazione, che ha accolto donazioni successive di artisti del territorio come Renato Vernizzi.

**I nuovi lavori di conservazione, iniziati nel 2007 e terminati a fine 2012**, si sono concentrati sull'eliminazione delle superfetazioni e delle parti alterate o manomesse e sul restauro e recupero delle architetture e delle decorazioni. Inoltre sono state riallestite le sale museali attraverso una struttura a pannelli mobili che ha permesso di salvaguardare gli importanti affreschi e gli antichi intonaci che ornano l'ala più antica del palazzo.

Nel 2011 Palazzo Sanvitale è diventata di proprietà di Intesa Sanpaolo dopo che la stessa Fondazione ha venduto all'istituto milanese la maggioranza azionaria di Banca Monte.

**PARTNERSHIP:** tutti i restauri stati promossi nel tempo da Banca del Monte di Parma e Fondazione Monte di Parma. L'ultima tranche è stata affidata alla Coge S.p.A. e alla Cooperativa Edile Artigiana di Parma.

**INVESTIMENTO:** L'importo totale dei lavori svolti dal 2007 al 2012 ammonta complessivamente a 5,9 milioni di euro circa.

**COMMENTI:** «L'iniziativa ribadisce la nostra volontà – ha commentato **Roberto Delsignore**, Presidente della Fondazione Monte di Parma – di mettere a disposizione della cittadinanza un gioiello storico e artistico, facendone un polo per convegni e manifestazioni di rilevanza culturale e sociale per il territorio al quale siamo legati da oltre cinque secoli di storia». [www.fondazionemonteparma.it](http://www.fondazionemonteparma.it)

### **Un'app per mappare gli edifici abbandonati per il recupero diffuso sul territorio**

**PROGETTO:** **Progetto spazi opportunità** non è un intervento di restauro tradizionale, ma uno strumento per mappare gli immobili abbandonati, sottoutilizzati e inutilizzati che possono però essere messi in gioco e restaurati per reinserirsi attivamente nella mappa urbana. Il progetto è stato promosso e finanziato dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste** e messo a punto dall'Associazione Culturale **ManifeTSo2020** attraverso un team guidato da Marco Svara, vicepresidente dell'associazione.

Il progetto nasce dalla volontà di generare un interesse diffuso capace di alimentare dei processi di rigenerazione urbana desiderati dalla cittadinanza, che ha preso parte alla fase di ricerca attraverso la segnalazione di spazi ritenuti importanti dalla comunità.

Dopo due anni di lavoro, la mappatura del territorio ha preso la forma di web application ed è stata presentata ufficialmente il 19 novembre scorso. Progetto spazi opportunità ha individuato a Trieste **oltre 743 edifici inutilizzati**, oltre a 121 segnalati dai cittadini, ignorati dal circuito agenzie immobiliari, quindi non ufficialmente sul mercato. A ogni edificio è stata dedicata una scheda sulla web app dove viene individuato il livello di degrado (rovina/abbandono/inutilizzato), le informazioni catastali, le foto del luogo e le relazioni con altri elementi urbani come trasporti, servizi e attività varie. Dopo la mappatura e il lancio della web app sono previste altre due fasi di progetto: il Forum delle Opportunità - tavoli di lavoro aperto ai promotori di processi di rigenerazione urbana per individuare progetti di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli spazi con relativi piani economici e di gestione – e il Cantiere delle Opportunità – dove prenderanno il via dei progetti pilota per riattivare gli spazi sottoutilizzati.

L'obiettivo finale dell'intero progetto è dunque quello di facilitare l'inserimento lavorativo e la nascita di nuove attività imprenditoriali attivando una serie di processi di rigenerazione urbana sia sotto il profilo edilizio sia funzionale.

**PARTNERSHIP:** Il progetto è stato realizzato dall'Associazione Culturale ManifeTSo2020 grazie al sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Trieste

**INVESTIMENTO:** La Fondazione Cassa di risparmio di Trieste ha finanziato il progetto con 60mila euro.

**COMMENTI:** «L'obiettivo - ha spiegato Marco Svara - è di creare le condizioni per stimolare l'imprenditorialità, proprio individuando immobili potenzialmente adatti a ospitare nuove attività, il tutto con il coinvolgimento della popolazione, sia nella segnalazione di edifici, sia nell'ideazione di attività e funzioni che possono essere insediate. Lo strumento è altamente flessibile e contestualizzabile. Ogni città potrebbe decidere che ci sono altre categorie di informazioni, in funzione delle peculiarità locali». [www.pso-trieste.eu](http://www.pso-trieste.eu), [www.fondazionecrtrieste.it](http://www.fondazionecrtrieste.it)

### **L'ex Ospedale Militare di Trieste diventa un campus universitario**

**PROGETTO:** La **Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste** sta lavorando alla riqualificazione dell'**ex Ospedale Militare** che trasformerà quest'area di oltre 15mila metri quadrati in un campus universitario. L'intervento, varato nel 2008 è partito nel 2010.

Costruito tra il 1863 e il 1868, come confermano i disegni ritrovati al Kriegsarchiv di Vienna, l'Ospedale Militare era stato costruito per sostituire i precedenti nosocomi allestiti nella Caserma Grande e nel Civico Ospedale di San Giusto. L'intervento vuole riqualificare un prezioso tassello del patrimonio storico della città lasciato in stato di abbandono dagli anni '80.

Il nuovo campus è stato pensato come una struttura aperta per ospitare docenti, ricercatori e studenti

e numerose iniziative di carattere culturale. Sono in corso di restauro funzionale due volumi edilizi: la **Casa del Comandante e l'Edificio ad H, oltre alla costruzione di un nuovo corpo adibito ad autorimessa**. Oltre al recupero e alla conservazione delle facciate esterne, delle coperture lignee e degli elementi di pregio (vetrate policrome, la cappella privata, i vani scala e i locali di rappresentanza), sono sottoposte ad interventi di recupero l'estesa area verde di pertinenza e le strutture sotterranee in cemento armato, vestigia della prima e seconda Guerra Mondiale.

La palazzina **Casa del Comandante**, ospiterà sale per il tempo libero, di aggregazione e spazi amministrativi. Le funzioni residenziali, ricreative e di studio saranno concentrate nell'edificio retrostante che un tempo ospitava l'ospedale. Qui saranno creati 239 posti alloggio per studenti, 24 dei quali riservati ai disabili. All'aperto verranno ricavati 32 parcheggi per automobili, altri 68 troveranno posto nella nuova autorimessa seminterrata su due livelli, e saranno anche creati 72 posti per moto e bici.

**PARTNERSHIP:** Il progetto è stato realizzato della Fondazione Cassa di risparmio di Trieste in collaborazione con il MIUR e con l'ateneo triestino.

**INVESTIMENTO:** Il restauro è finanziato con 6.970.823 euro da parte del MIUR, 4.524.080 euro da parte della Fondazione CR Trieste e con il contributo 55.097 da parte dell'ateneo giuliano per una spesa complessiva di circa 11 milioni di euro.

**COMMENTI:** *«Conosco bene questa struttura - ha raccontato il presidente della Fondazione CRTrieste Massimo Paniccia -, avevo 9 anni quando da Livorno sono arrivato a Trieste con la mia famiglia che si era stabilita lì vicino. Ricordo che all'Ospedale Militare mi hanno anche messo dei punti di sutura. Quando poi, molti anni dopo, l'Università ci propose di sostenere il progetto di riqualificazione ci siamo subito attivati. È questa una delle tante piccole pietre messe dalla Fondazione CRTrieste per costruire una grande città attrattiva».* [www.fondazionecrtrieste.it](http://www.fondazionecrtrieste.it)